

SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio del Servizio Biblioteche



LUGLIO 2001

- 1 La donazione della biblioteca Guerrini a "Casa Oriani"**
ricca di oltre 10.000 pezzi attinenti la storia di Ravenna e della Romagna e la storia italiana fra Otto e Novocento
- 2 Lascito a Russi**
105 volumi donati al Comune
- 3 Pratella ritorna a Lugo**
La mostra di manoscritti, documenti e immagini del musicista lughese Pratella.
- 4 I progetti di catalogazione della biblioteca Classense**
I progetti in corso e i diversi fondi della biblioteca
- 5 I progetti di catalogazione della biblioteca Malatestiana**
La necessità di una completa ricognizione per rendere gli importanti fondi della biblioteca fruibili e visibili, e di farne oggetto di studi
- 6 La sistemazione del fondo fotografico Minghini alla biblioteca Gambalunga**
Le caratteristiche del fondo e la redazione dell'inventario
- 7 Prestito dei CD musicali**
alla Biblioteca Comunale di Faenza
- 8 Il reference**
Corso di qualificazione del servizio bibliotecario: resoconto delle lezioni
- 9 Progetto nutella**
Un breve corso sull'OPAC agli studenti
- 10 La Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Ravenna**
La riorganizzazione della biblioteca descritta da Filippo Briccoli
- 11 Giuseppe Bellosi**
Poesie intense
- 12 Biblioteche e multimedialità**
Recensione dell'articolo di Claudio Leombroni sulla rivista Economia e Cultura
- 13 La letteratura romagnola fra '800 e '900**
Saggio sugli scrittori che hanno segnato la poesia e la narrativa romagnola
- 14 I nostri errori in SBN**
Delucidazioni su vari argomenti

In allegato:

Statistiche 2000

Dati statistici della Rete Bibliotecaria di Romagna su prestiti, prestiti interbibliotecari, iscritti...



La donazione della biblioteca Guerrini a “Casa Oriani”

Nelle settimane scorse è stata consegnata all’Ente “Casa di Oriani” la biblioteca privata che Mario Guerrini e Giulia Zanaglia hanno voluto donare all’Oriani in ricordo del figlio Paolo prematuramente scomparso due anni fa.

La biblioteca Guerrini è ricca di oltre 10.000 pezzi fra volumi, opuscoli, riviste, in gran parte attinenti la storia di Ravenna e della Romagna e la storia italiana fra Otto e Novecento, che Mario Guerrini, con l’aiuto del figlio Paolo, ha raccolto con passione in quarant’anni di instancabile attività per la salvaguardia e la valorizzazione delle memorie garibaldine ravennati.

Oltre a rare opere di autori locali (Desiderio Spreti, Girolamo Rossi, Girolamo Fabri, Serafino Pasolini, Antonio Zirardini, Antonio Tarlazzi, ecc.), di particolare rilievo sono i libri e gli opuscoli riguardanti il periodo risorgimentale, che costituiscono una preziosa integrazione per le raccolte dell’Oriani, istituita nel 1927.

La Biblioteca Oriani, nell’esprimere il profondo riconoscimento per l’atto di liberalità e sensibilità culturale della famiglia Guerrini a favore di una delle principali istituzioni ravennati, si è impegnata a conservare nella sua integrità la raccolta libraria in uno specifico fondo bibliografico dedicato a Paolo Guerrini.

Interessante lascito a Russi

Francesco Bentini, collezionista e studioso di Russi, ha donato al Comune 105 volumi che saranno acquisiti in un’apposita sezione della biblioteca comunale di via Cavour 21.

In particolare, si tratta di 79 libri della collana “Schulim Vogelmann” della casa editrice La Giuntina di Firenze (dal numero 1 all’ 80, escluso il n. 78), del primo volume della collana “Serie Critica” sempre della Giuntina, di 23 volumi opuscoli dello stesso editore fuori collana e di due libri di altri editori (Calderini e Vecchio Faggio).

La casa editrice La Giuntina festeggia i suoi 20 anni di vita: è una casa editrice ebraica non nel

senso che si rivolga agli ebrei, ma perché pubblica titoli che riguardano la cultura e la storia di quel popolo. Il primo titolo della collana “Schulim Vogelmann” fu ad esempio “*La notte*” di Elie Wiesel. che la Giuntina ha pubblicato per prima in Italia così come è accaduto con i racconti di Abraham Yehoshua. Filosofia, musica, letteratura, interpretazioni della Cabbala, testi di psicoanalisi, testimonianze sulla Shoà gli argomenti affrontati.

“Sono il figlio di un sopravvissuto – spiega Daniel Vogelmann – e ritengo un dovere tramandare quelle memorie”.



Pratella ritorna a Lugo

L'acquisizione del Fondo Pratella da parte del Comune di Lugo ha costituito l'occasione per rivisitare, attraverso una mostra di manoscritti, documenti e immagini, la vita artistica e privata del musicista lughese Francesco Balilla Pratella e, più in generale, una fase stimolante della storia culturale italiana e romagnola.

Grazie alla donazione della figlia del musicista, Sig.ra Eda, che ha voluto che fosse la Biblioteca Trisi di Lugo l'istituzione culturale destinata a conservare la biblioteca e i documenti del padre, i libri, gli spartiti e le carte appartenuti a Francesco Balilla Pratella sono tornati a Lugo, città natale che ne incoraggiò i primi risultati artistici e in cui svolse attività di insegnante presso la locale scuola di musica "Malerbi" e che lo vide affermarsi a livello nazionale come esponente del movimento futurista.

Le diverse tipologie bibliografiche presenti nel fondo Pratella, ora conservato in una sala appositamente allestita presso la Biblioteca Trisi, evidenziano la stratificazione di un percorso suggestivo e affascinante, che coinvolge una pluralità di voci, componendo un mosaico di conoscenze e di testimonianze di notevole interesse.

Lugo è così entrata in possesso di documenti in grado di testimoniare una ragnatela fittissima di rapporti fra intellettuali e artisti e di mettere in evidenza il fermento culturale in atto tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Sono presenti nel Fondo molte lettere e libri con dedica, che documentano i continui scambi di idee fra gli intellettuali del periodo, spinti dall'esigenza di superare stanche formule ripetitive ed accademiche per dare nuovi impulsi alla creazione artistica, tra i quali Filippo Tommaso Marinetti, Boccioni, Malipiero, Russolo ed altri.

Francesco Balilla Pratella interpreta in modo originale questa tensione verso una rigenerazione della musica, espressa con il "Manifesto dei musicisti futuristi", un pronunciamento d'avanguardia di risonanza internazionale. L'innovazione portata da Pratella è documentata nel Fondo dalla presenza di spartiti, manifesti, libretti delle sue opere.

In parallelo, coesiste in Pratella uno spiccato interesse per la musica popolare, che lo porterà a fondare la camerata dei canterini romagnoli e a valorizzare l'etnomusicologia come una delle espressioni più genuine delle consuetudini e delle tradizioni locali.

La Mostra allestita a Palazzo Trisi è stata inaugurata l'8 aprile 2001, contestualmente all'intitolazione del

tratto di strada posto tra Palazzo Trisi ed il Teatro Rossini, denominato appunto "Largo Francesco Balilla Pratella". Alla manifestazione, svoltasi alla presenza del Sindaco Maurizio Roi e di Eda Pratella, è intervenuto il regista Luigi Squarzina, il quale, con un'ampia relazione, ha ripercorso la vita di Balilla Pratella, ne ha messo in evidenza gli importanti contributi ed i contatti con gli altri intellettuali e artisti dell'epoca.

Il percorso espositivo [8-21 aprile 2001], attraverso immagini fotografiche, documenti e libri, ha evidenziato la ricchezza, la preziosità e l'importanza del materiale appartenente al Fondo Pratella, non solo per quanto riguarda la vita dell'artista, ma anche per la ricostruzione dell'ambiente culturale romagnolo e italiano della prima metà del Novecento.

Partendo dall'infanzia e dai rapporti familiari, la mostra ha documentato gli anni della formazione scolastica e i rapporti con Mascagni.

Attraverso gli spartiti manoscritti e a stampa, libretti e locandine, saggi di etnofonia e articoli di giornale la mostra ha ripercorso l'intensa attività musicale che Pratella ha praticato sin da adolescente, da "La Sina d'Vargoun" e "Lilia", all'Aviatore Drò e all'attività della Camerata dei Canterini Romagnoli.

Un'altra sezione della mostra era dedicata all'attività professionale svolta attraverso la direzione della scuola di musica Malerbi di Lugo e dell'Istituto Verdi di Ravenna.

Le lettere autografe e la corrispondenza instaurata con Marinetti ed altri personaggi rivelano il vivace dibattito e gli scambi intellettuali avvenuti con importanti esponenti del mondo artistico e culturale.

Le immagini fotografiche che lo ritraggono nello studio, con la famiglia, con gli amici, le caricature e i ritratti che ne delineano e ne tratteggiano caratteristiche peculiari, danno testimonianza dei rapporti umani e di episodi più privati della vita di Pratella.

Con l'acquisizione del Fondo Pratella il patrimonio della Biblioteca Trisi si è quindi arricchito in modo significativo, non solo per il "ritorno a Lugo" dei documenti appartenuti ad un suo illustre cittadino, ma anche in considerazione del crescente interesse da parte degli studiosi per il Movimento Futurista.

**Sante Medri
Morena Medri**



I progetti di catalogazione in corso presso la Biblioteca Classense

I progetti di catalogazione attualmente in corso presso la biblioteca Classense mettono in luce la concezione di un istituto culturale per così dire multiplo, in cui cioè appaiono affiancate e conviventi diverse dimensioni : quella libraria, espressa dalla biblioteca, quella documentaria, rappresentata dall'Archivio storico comunale e dalle raccolte che hanno dimensione di archivi privati , e quella museale, legata sia alla dimensione monumentale degli spazi classensi, sia alla presenza di alcune importanti raccolte di tipologia museale, come il Museo del Risorgimento, di cui si attende la prossima apertura .

In ambito librario si sta procedendo al recupero nel polo SBN del pregresso di argomento strettamente ravennate, andando ad implementare la banca dati locale del materiale di acquisizione corrente dalla fine del secolo 19. al 1986. In alcuni casi, quando necessario, viene implementato anche il Soggettario locale. Fino ad oggi sono state catalogate circa 2400 edizioni. Si sta inoltre recuperando il pregresso della sezione Consultazione, in corso di aggiornamento e ca 8000 documenti all'interno del polo romagnolo che sono stati oggetto di richiesta di prestito negli ultimi 5 anni.'

Sono state attivate le catalogazioni del Fondo Guerrini costituito da testate classiche di fumetti (il Corriere dei Piccoli, Topolino, Alan Ford ecc.).

E' in corso la catalogazione del fondo De Michelis, acquisito dalla Biblioteca Classense nel 2000 e comprendente circa 10.000 volumi di italianistica e letteratura italiana., fra cui numerose prime edizioni autografate di scrittori del Novecento.

Sul versante del libro antico, si sta realizzando la catalogazione in Sebina dei fondi antichi provenienti dalle seconde soppressioni, fino ad

ora non fruibili dal pubblico. Si tratta di materiale librario la cui caratterizzazione disciplinare è prevalentemente, ma non solo, di tipo devozionale e teologico.

In campo documentario stiamo procedendo alla catalogazione con software Sebina Multimedia del materiale fotografico del Fondo Mazzotti, di grande interesse per gli studi storici e archeologici nel ravennate. Si tratta di circa 10.000 immagini, fra lastre, positivi e diapositive, di cui viene realizzata la digitalizzazione e la notizia catalogografica, collegate da link; sono attualmente catalogate e consultabili in OPAC oltre 5000 immagini.

Per la multimedia di Casa Farini si stanno catalogando circa 400 film di autori italiani e stranieri su DVD .

Sul versante degli archivi privati, è in fase di ultimazione la catalogazione del Carteggio Farini, una parte delle carte del quale è già nota al pubblico grazie ad un catalogo a stampa. Viene oggi catalogata con software Sebina Multimedia la seconda parte di questo carteggio (circa 2000 lettere) il cui interesse per gli studi risorgimentali riveste portata nazionale.

Sul versante museale è in corso di realizzazione avanzata la catalogazione del materiale del costituendo Museo del Risorgimento di Ravenna, realizzata con finanziamento I.B.C.: è stato trattato il materiale cartaceo con software Sebina multimedia, per ora consultabile solo entro la Biblioteca Classense; l'oggettistica del museo, che consiste di divise, armi, medaglie ed alcune opere pittoriche e scultoree, viene catalogata con il software Odysseus, fornito dal regionale I.B.C.

Claudia Giuliani



Progetti di catalogazione in corso presso la Biblioteca Malatestiana

Il valore storico e documentario dei fondi pervenuti alla Biblioteca Malatestiana e la consapevolezza della necessità di una loro completa ricognizione, nella prospettiva di renderli fruibili e visibili, e di farne oggetto di studi e di eventuali esposizioni, ci fanno intraprendere o completare l'attività di inventariazione e catalogazione di alcune importanti raccolte. Nel 2001 sono in corso i seguenti progetti di catalogazione relativi a due fondi librari e ad altrettanti fondi fotografici:

1) Fondo Comandini

Iniziato dallo storico e giornalista Alfredo Comandini (Faenza 1853-Milano 1922), il fondo fu incrementato dal cugino Ubaldo (Cesena 1869-Roma 1925), dirigente del partito repubblicano e Ministro "senza portafoglio" per l'assistenza e la propaganda di guerra. E' pervenuto alla Malatestiana nel 1969 grazie al lascito testamentario di Federico Comandini.

Di indirizzo prevalentemente storico, la raccolta comprende 14.857 volumi, oltre 13.000 opuscoli, 4635 stampe, annate o frazioni di annate di 397 quotidiani e di 1518 riviste, e inoltre fotografie, cartoline, monete per complessive 58.339 unità documentarie. Possiede un catalogo cartaceo per autori e soggetti compilato dal bibliotecario di casa Comandini e continuato da Renato Turci, già vice direttore della Malatestiana. Sono stati pubblicati i cataloghi a stampa dei quotidiani e dei periodici rispettivamente negli anni 1989 e 1991 a cura delle bibliotecarie Gioia Bologna, Gessica Boni e Paola Errani; nel 1998 sono state catalogate le stampe e le fotografie con programma Sebina Multimedia grazie a contratti finanziati dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia-Romagna.

Dal 1993 ad oggi sono stati catalogati in SBN 6194 volumi della raccolta da parte delle bibliotecarie; da maggio si inizierà la catalogazione in SBN di 2000 volumi mediante un contratto a termine.

2) Fondo Nori

Il fondo fu raccolto da diversi componenti della famiglia Nori, a cominciare da Giambattista senior (1804-1877), appassionato bibliofilo, che arricchì la sua biblioteca di opere rare e di notevole pregio bibliografico. Donato alla Malatestiana nel 1986, il fondo si suddivide in due sezioni, comprendenti rispettivamente testi giuridici e opere letterarie, per un totale di circa 5.500 unità fra volumi e opuscoli, dei secoli XVI-XIX. Ne fanno parte inoltre 31

manoscritti, 1390 annate di periodici e 17 annate del quotidiano "L'Italia del popolo". La catalogazione delle 329 cinquecentine è stata curata dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo.; per impegno della stessa Soprintendenza sono state catalogati in SBN nel 1993 1476 volumi e a partire dallo scorso febbraio è stato assegnato alla cooperativa Teca l'incarico della catalogazione di 2000 volumi.

3) Fondo fotografico Francesco Dellamore

Noto agli studiosi e ricercatori per la cortese disponibilità del donatore, Francesco Dellamore (Cesena, 1900-vivente), il fondo è sicuramente il più importante fra quelli conservati in Malatestiana per i temi civili rappresentati e per l'ampia documentazione offerta sulla realtà territoriale per un arco di tempo in cui vi sono state profonde trasformazioni nel tessuto urbano e nel contesto socio-economico. La raccolta comprende circa 4000 fotografie e oltre 5000 negativi in vetro e su pellicola, ed è accompagnata da accuratissimi elenchi e scrupolose descrizioni che consentono un'agevole ricerca tematica. Grazie a un contratto professionale gestito dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia Romagna è stata compiuta nei primi mesi di quest'anno la catalogazione in Sebina 4.1 di 1970 foto, contenute in 50 album, preludio all'informatizzazione dell'intera raccolta.

4) Fondo fotografico Augusto Casalbani

Augusto Casalbani (1866-1929), pioniere della fotografia cesenate, produsse in quarant'anni di ininterrotto lavoro migliaia di immagini, di cui restano solo 654 lastre conservate nella Biblioteca Malatestiana. Il fondo Casalbani è costituito da immagini riguardanti documenti (codici della Malatestiana), oggetti d'arte (temi che permettono di indagare il rapporto tra tecniche di riproduzione e conservazione del materiale antico), e infine Cesena nei suoi aspetti architettonici e urbanistici. Le lastre e le stampe originali sono state restaurate dalla ditta Berselli di Milano e sono ora conservate in appositi contenitori. E' in fase di ultimazione il lavoro di riordino e catalogazione mediante Sebina 4.1. Una mostra e un catalogo daranno conto di questo lavoro riservando un particolare rilievo alle metodologie del restauro e della catalogazione e archiviazione.

Gioia Bologna, Gessica Boni, Paola Errani



La sistemazione del fondo fotografico Davide Minghini alla Biblioteca Gambalunga di Rimini

Nel maggio 1999 veniva trasferito presso l'Archivio fotografico della Biblioteca Gambalunga di Rimini il poderoso complesso dei materiali fotografici costituenti l'archivio dello Studio fotografico Davide Minghini.

Davide Minghini (Rimini, 1915-1987), figlio di un fotografo riminese, aveva avuto nella Roma degli Anni Trenta due importanti occasioni formative: il servizio militare svolto presso il Reparto fotocinematografico dell'Aeronautica militare gli aveva consentito di apprendere la tecnica della foto aerea; la collaborazione con un'agenzia fotogiornalistica lo indusse a maturare la sua peculiare attitudine per la foto di documentazione. Rientrato a Rimini dopo la guerra, aprì nel 1948 un proprio studio fotografico in città e dal 1955 divenne corrispondente fotografico del Resto del Carlino e dell'agenzia ANSA per l'area riminese. Divenne altresì uno dei principali fornitori di immagini per le istituzioni pubbliche locali, in particolare il Comune di Rimini e l'Azienda di soggiorno. Produsse fotografia commerciale per le più importanti aziende cittadine e per gli albergatori e fotografia privata (dalle cerimonie alle fototessere) per quasi tutti i riminesi, noti e meno noti. Ebbe come frequentatori abituali dello studio gli artisti e gli studiosi locali, delle cui pubblicazioni allestì il corredo iconografico. Particolarmente significative le collaborazioni editoriali con lo storico Nevio Matteini, autore di numerose guide di Rimini e dei paesi circostanti, e il regista Federico Fellini, che seguì in alcune occasioni sui set di Cinecittà Mori nel novembre del 1987. Lo studio sopravvisse ancora per alcuni mesi sotto la direzione della moglie fino al luglio 1988. Dopo alcuni anni, quasi naturale esito di quel sentimento di benevola generosità che aveva sempre caratterizzato il rapporto di Minghini con la sua città, certamente esecutrice del desiderio del marito, la signora Assunta Briigliadori Minghini chiese di donare al Comune di Rimini l'imponente quantità dei materiali fotografici annessi allo studio.

CARATTERISTICHE DEL FONDO FOTOGRAFICO

I materiali pervenuti in Biblioteca coprono un arco di attività che si estende dal 1957 al 1988. Il

destino dell'archivio precedente tale data è tuttora sconosciuto. Si tratta in gran parte di negativi su pellicola (oltre 500.000) e su vetro (ca. 6.000); sono presenti inoltre ca. 5.500 diapositive in vario formato dal 13x18 cm al 35 mm e quasi 24.000 fotografie nei formati dal 9x13 al 50x60 cm. Il contenuto documentario del fondo abbraccia gran parte degli aspetti della civiltà riminese della seconda metà del secolo: vita politica e sociale, economia, turismo, patrimonio artistico ed eventi culturali, sviluppo urbanistico ed edilizio, vita privata.

REDAZIONE DELL'INVENTARIO e sua struttura

Dalla necessità di una prima elencazione patrimoniale dei materiali oggetto di acquisizione, rapida quanto analitica, è scaturita la prima redazione dell'inventario del fondo, realizzata con un comune software di foglio elettronico, necessario per il conteggio dei pezzi e dei valori inventariali, funzionale altresì alla ricerca, per quanto semplificata, per parole del titolo, per nomi, date, luoghi, ecc.

Lo stato di relativo ordine in cui i materiali sono pervenuti, conservati in gran parte nei contenitori originari, ha ridotto al minimo le operazioni di ordinamento. Si è mantenuta la distinzione tipologica dei supporti: lastre, pellicole, diapositive, positivi fotografici. La serie dei negativi su pellicola, la più consistente e ordinata, si presenta distinta in una sottoserie generale in ordine cronologico e alcune sottoserie tematiche, create dal fotografo stesso per poter estrarre più rapidamente i soggetti di riutilizzo più ricorrente (es. Matrimoni; Sport; Comune; Personaggi; ecc.). I fotogrammi sono generalmente suddivisi per servizi fotografici, conservati in buste pieghevoli di carta (i cosiddetti *pergamini*) o, dalla fine degli anni Settanta, in fogli di plastica trasparente. Su tali contenitori sono riportati normalmente data e titolo del servizio contenuto. In questo caso la busta è stata considerata nel suo insieme unità archivistica. Anche le lastre si presentano normalmente conservate in scatole che riportano all'esterno l'argomento e, più raramente, la data, elementi comunque utili alla descrizione d'insieme e ad una certa analiticità della descrizione inventariale. Le diapositive e le fotografie invece



SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio
del Servizio Biblioteche

hanno raggruppamenti più ampi, quindi la descrizione contenutistica risulta più sommaria: tuttavia anche in questo caso si tratta dell'ordinamento originario corredato da indicazioni di contenuto apposte sui contenitori dalla mano dell'archivista dello studio.

Dal punto di vista archivistico il trattamento del fondo non ha posto quindi particolari problemi, a parte la comprensione preliminare dell'organizzazione adottata dallo studio (in assenza di testimonianze archivistico-documentarie, scarse quelle verbali) e il riconoscimento di eventuali manomissioni intervenute a posteriori (durante i traslochi ad esempio, o negli anni di deposito incustodito).

CATALOGAZIONE IN S.B.N.

Ora si tratta di progettare la fase della catalogazione in S.B.N. che procederà parallelamente alla digitalizzazione e al condizionamento conservativo.

Per la Biblioteca Gambalunga rappresenterà la prima esperienza di catalogazione di materiali fotografici: sarà quindi uno straordinario banco di prova per l'acquisizione della metodologia e delle tecniche di trattamento specifiche per questi materiali. Pertanto, solo da un punto di vista teorico, possiamo tentare di individuare alcune questioni di riflessione preliminare:

- **Selezione:** considerato che l'inventario consta di oltre 28.000 descrizioni archivistiche una delle prime questioni da valutare sarà quella relativa ad un'eventuale selezione dei materiali da catalogare (e da digitalizzare). Tenuto conto che un archivio fotografico più o meno integro prevede al suo interno una gran quantità di immagini seriali, considerata anche la possibilità di utilizzare la nozione **serie di foto**, applicabile ai servizi fotografici con titolo unitario, si può comunque ragionevolmente prevedere di escludere da un trattamento più analitico quelle immagini che abbiano scarso o nullo valore documentario (pensiamo ad es. alle perizie legali, alla cronaca nera); si potrebbero lasciar in attesa quelle immagini private che, ancora soggette al diritto di riservatezza, non potrebbero essere consultate; o ancora le fototessere e le fotocopie di soggetto familiare. E ancora, rispetto al materiale promosso per valore documentario, selezionare da sequenze relative allo stesso

soggetto o avvenimento solo alcune delle immagini più significative.

PROBLEMI CATALOGRAFICI.

- **Scelta del titolo:** come s'è detto i negativi di servizi fotografici identificati sulle buste con un titolo unitario possono essere trattati come serie di foto: in questo caso potrebbe porsi un problema di trascrizione poiché i titoli manoscritti sulle buste appaiono talvolta come rapide ed abbreviate annotazioni non sempre rispettose dell'uso linguistico corretto: effettuare la trascrizione fedele oppure introdurre interpolazioni utili alla comprensione? effettuare abbreviazioni nei casi di eccessiva lunghezza? Per quanto riguarda foto e diapositive invece la descrizione catalografica dovrà avere un livello più analitico rispetto alla descrizione archivistica: sarà necessario descrivere i singoli pezzi e qui si porrà il problema dell'identificazione del soggetto fotografato e dell'attribuzione del titolo. I titoli apposti sui contenitori dall'archivista potranno essere utilizzati come titoli di collezione, o meglio, di **raccolta fattizia**?
- **Scelta dell'autore:** intestazione al nome collettivo dello studio o al fotografo Minghini? E' noto infatti da testimonianze verbali che il fotografo si avvaleva di alcuni collaboratori, anche per le riprese fotografiche, ad esempio quelle dei servizi calcistici e sportivi domenicali o delle cerimonie private come matrimoni o Prime Comunioni. In alcuni casi i nomi di questi collaboratori sono annotati sulle buste. Si tratterà di valutare o effettuare ricerche per poter decidere quali materiali attribuire con certezza agli autori personali e quali al nome collettivo.
- **Soggettazione:** trattandosi di materiali di straordinario interesse storico-locale si dovrà prestare la massima attenzione all'analiticità dell'indicizzazione. Si dovrà inoltre tener conto delle esperienze specifiche di soggettazione dei materiali iconografici, anche appartenenti ad altri settori artistici (grafica, storia dell'arte, ecc.).

Nadia Bizzocchi



Un nuovo servizio della Biblioteca Comunale di Faenza: il prestito dei CD musicali

Diversi anni fa, per l'inizio dei lavori di ristrutturazione della Biblioteca comunale, si rese necessaria la chiusura della sezione musicale attrezzata per l'ascolto di dischi e CD. I lettori accolsero con rincrescimento questa chiusura. Col tempo ci siamo resi conto che l'unico modo perché la cittadinanza possa fruire di nuovo di tale cospicua collezione, è quello del prestito a domicilio dei CD.

I pezzi già presenti erano circa 350 così suddivisi: una sessantina di jazz, per il resto musica classica, sinfonica e operistica dal '600 ai giorni

nostri con qualche presenza di musica rinascimentale. Nell'occasione la raccolta è stata ampliata e aggiornata con l'acquisto di alcune decine di CD.

I CD musicali sono stati catalogati in SBN. Le norme del prestito sono le medesime di quelle per i libri.

Per gli sviluppi futuri attendiamo di conoscere la risposta degli utenti che, ci auguriamo, apprezzeranno la nostra scelta, come è già accaduto, nell'ultimo anno, con l'apertura della sezione dei testi in lingua originale.

Il corso "Qualificazione del servizio bibliotecario: il reference" Il punto di vista di un neofita del servizio

Si è svolta lo scorso novembre, all'interno del corso "La qualificazione del servizio bibliotecario", una serie di 5 incontri di 6 ore ciascuno che ha visto 4 esperti di diversi argomenti avvicinarsi nell'esposizione di tematiche inerenti il servizio di reference.

Il primo incontro ("Risorse elettroniche per la preparazione del reference librarian"), condotto da Franco Perini, ha trattato prevalentemente la ricerca con Internet in una biblioteca pubblica.

Dopo una breve introduzione di chiarimento sulla rete in generale (protocolli di applicazione: web, mail, telnet, ecc.), si è passati agli strumenti per il recupero delle informazioni sul web, e cioè i motori di ricerca: database, indicizzazione e parole chiave, interfaccia, operatori booleani... questi sono solo alcuni degli argomenti spiegati allo scopo di effettuare al meglio una ricerca su Internet. Gli esempi pratici con ricerche effettuate "in diretta" tramite vari motori di ricerca o metamotori hanno dimostrato i percorsi possibili o le operazioni di filtro necessarie per giungere alla notizia cercata (sito internet, oppure qualunque altro materiale multimediale). Altri esempi hanno

riguardato altre risorse disponibili su Internet: basi dati, newsgroup, mailing list, ecc.

In sostanza Franco Perini ha svolto una lezione per me chiara ed esauriente, ricca di notizie preziose per un servizio che mi capita sempre più spesso di offrire; cioè dare una risposta più completa alle richieste che mi vengono fatte facendo conoscere ciò che Internet può offrire su quell'argomento. Talvolta rispolvero ancora i miei appunti per una consultazione più precisa!

Nel secondo incontro Cristina Bedosti ha affrontato "il rapporto con il lettore e la comunicazione di front office del reference librarian".

Dopo una lunga parentesi di presentazione di ognuno dei presenti, è stato analizzato il marketing, inteso come insieme di tecniche e strategie che aiutano un ente a migliorare il servizio per il proprio utente. Come chiarificazione sono stati mostrati e spiegati lucidi sulla storia del marketing e del rapporto tra livello di offerta dei servizi e potere impositivo dell'azienda dal dopoguerra ad oggi, del ciclo di vita del prodotto tramite il diagramma del fatturato, e altro



SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio
del Servizio Biblioteche

materiale introduttivo che però ha occupato, insieme alle pause, buona parte del tempo a disposizione della dott.ssa Bedosti. Il resto dell'esposizione è stato una serie di cenni e brevi rimandi ad alcuni principi di comunicazione e relazione interpersonale, nonché alla teoria dei bisogni e ai principali fattori di qualità del servizio, riportati senza un filo logico di mia comprensione, e forse un poco improvvisati: una gradevole chiacchierata tenuta da un'esperta di comunicazione con argomenti interessanti e forse utili, ma solo accennati.

Tutto sommato, a causa della vastità di questo argomento e delle poche ore a disposizione forse sarebbe stata auspicabile una scelta del taglio da affrontare più centrata su eventuali suggerimenti teorico - pratici per migliorare la comunicazione di front office, oppure offrire alla relatrice almeno una giornata in più per riuscire a dare un minimo di impostazione logica/cronologica dei concetti da trasmettere.

Giovanni Bergamin si è occupato del terzo incontro che aveva come tema principale "gli OPAC".

La parte iniziale dell'esposizione ha descritto gli OPAC paragonandoli a motori di ricerca, in quanto le modalità di ricerca risultano oggi molto simili. Sono stati affrontati le modalità di ricerca "scan" e "search", il "relevance ranking" nonché gli operatori logici più utilizzati (ADJ, AND, ...) e le possibilità di ricerca libera. A questo punto ci si è addentrati nello specifico e per me, a causa del mio modesto livello di conoscenza, è stato molto faticoso riuscire a comprendere alcuni degli argomenti trattati: l'Unimarc, la norma ISO 2709, l'ISBD e gli altri formati, il protocollo Z 39.50.

Ho notato che i miei colleghi non lamentavano le stesse mie difficoltà quindi devo riconoscere che la lezione dev'essere stata senz'altro utile (per me almeno in parte lo è stata) e adeguata al livello medio dei discenti presenti. Sarà dunque un mio impegno approfondire personalmente gli argomenti ancora poco chiari.

Il quarto e il quinto incontro sono stati tenuti da Luca Burioni che ha trattato "l'uso delle banche dati: fattuali e full text e banche dati bibliografiche".

In queste due giornate la mole delle informazioni fornite è stata ingente: si è partiti dalle principali definizioni del termine "base dati" e, tramite la visione di decine di lucidi, si è passati alle tipologie, alle bibliografie e cataloghi, alla struttura e strutturazione di una base dati, alla ricerca in una base dati con le diverse tecniche e strategie, alla valutazione ed utilizzo dei risultati. Un'attenzione particolare è stata dedicata ai diversi servizi di fulltext elettronico.

La parte esplicativa, che forniva esempi pratici di basi dati e altri servizi disponibili online, ha però rivelato un "piccolo" problema: la maggior parte di esse sono a pagamento e non è possibile accedervi se non sottoscrivendo costosi abbonamenti. Fortunatamente la provincia di Ravenna ha acquistato l'accesso ad alcune di queste, come la Periodical Contents Index Full Text, la Proquest Computing, l'Academic Research Library e la Social Sciences Plus Text. Dal mio punto di vista la relazione del dott. Burioni è stata molto istruttiva; sarebbe stato forse meno dispersivo concentrare più tempo spiegando meglio il funzionamento delle basi dati disponibili per noi, invece di esporre tutte quelle fornite dalla Burioni Ricerche Bibliografiche. Inoltre mi piacerebbe rintracciare i lucidi visti durante il corso, che esauriscono l'argomento in modo chiaro e schematico e possono essere consultati anche a distanza di tempo.

Concludendo, il corso mi ha fatto capire che la qualificazione del servizio bibliotecario, almeno dal punto di vista del reference, da parte mia è soltanto appena abbozzata. Occorrerà sicuramente investire ancora molto tempo su questi e su altri argomenti per ritenersi "qualificati", ma almeno un primo passo è fatto...

Laura Ricci



Progetto nutella

Un breve corso sull'OPAC di Romagna agli studenti dell'Istituto Tecnico "Oriani" di Faenza

E' successo, finalmente e grazie al nostro opac sul web: il sottoscritto si è recato a prestare la sua opera didattica a domicilio dell'utente, un caso da manuale di "bibliotecario fuori di sé".

Utente era l'Istituto tecnico commerciale "Oriani" di Faenza, committente il Centro di Formazione professionale di Ravenna.

Ma andiamo con ordine.

Alcuni mesi fa, parlando con un professore di materie letterarie che insegna nel biennio iniziale della scuola suddetta, era spuntata l'idea di inserire la ricerca bibliografica in uno degli svariati progetti dell'istituto.

Dovete sapere che, grazie all'autonomia di cui godono ora le scuole, l'"Oriani" di Faenza è in grado di presentare, ai potenziali studenti, un pacchetto di proposte didattiche diversificate degne di un catalogo Ikea o Alpitour e con denominazioni allettanti come quelle delle più famose berline: es. Igea o Erica (per quanto quest'ultima, oggi come oggi...). Nel biennio iniziale e soprattutto nel primo anno, gli studenti ricevono numerosi *input*, con l'intervento frequente di esperti esterni in materie normalmente non affrontate nelle scuole come il cinema o la musica: c'era spazio dunque anche per il nostro catalogo online, per familiarizzare con esso e, perché no, con esso giocare.

Ho sempre pensato che le biblioteche potrebbero-dovrebbero avere rapporti molto più stretti con le superiori. Spero che nessuno si offenda, in realtà parlo della mia esperienza personale, di altre situazioni non so molto. Ci occupiamo tanto dei bambini e dei ragazzi fino alla terza media e poi il rapporto con le scuole si esaurisce proprio quando ci sarebbe più bisogno di noi. E' notorio infatti, ad esempio, che gli studenti delle elementari hanno un rapporto molto migliore con i libri rispetto agli adolescenti. Io, poi, continuo ostinatamente a pensare che il ruolo del bibliotecario e delle biblioteche come le nostre sia assai più didattico che puramente informativo.

Il progetto, che prevedeva due lezioni di due ore ciascuna per due classi, è stato realizzato nel marzo scorso. Le condizioni di lavoro erano decisamente buone, infatti la scuola dispone di un'aula attrezzata con numerosi computer e schermo ingranditore.

Preoccupazione mia e degli insegnanti è stata quella di coinvolgere attivamente studenti già sottoposti alle

numerose sollecitazioni accattivanti di cui ho detto sopra e che rischiavano quindi di risultare un po' viziati e smagati. Il fascino discreto del nostro opac avrebbe retto il confronto? Ci siamo dati dunque un tema di carattere generale che potesse risultare interessante un po' per tutti e in sintonia con altre attività didattiche svolte in quel momento: l'alimentazione con annessi e connessi ("anche il sesso e l'amore, per esempio" proponevano insinuanti i docenti).

Le quattro ore previste per ciascuna classe sono state così strutturate:

I ora. Breve introduzione sui cataloghi in linea ("solo due anni fa, cari ragazzi, questi incontri avremmo potuto farli soltanto in biblioteca, ora siete in grado di divertirvi perfino a casa, col nostro e con tutti gli opac del mondo. Ecco, prendete e distribuite, sono i nostri coloratissimi, graziosi, bigliettini da visita. Quelli scritti in grande sono gli indirizzi del catalogo della Romagna e del nazionale").

Alcuni esempi di ricerca per autore e titolo. Il nostro opac si comportava piuttosto bene senza troppi *errori di caricamento* e senza tutte quelle perfide bugie con le quali ci tormenta da qualche settimana.

II e III ora. Introduzione alla ricerca per soggetto (qualcuno un giorno mi darà una buona definizione popolare di **soggetto**: ci conto) per portare finalmente il discorso sul tema prescelto dell'alimentazione. Pulsante descrittore, pulsante lista e via andare. Raffiniamo la ricerca, diamo un'occhiata ai termini associati: l'opac rispondeva come un purosangue.

"Scusi ci sono dei libri sulla nutella?" Colleghi quale è il soggetto per nutella? Come? Cioccolata? Credevo che la nutella fosse un mito, un pezzo cospicuo dell'identità italiana, non semplicemente un blob di cioccolata. Così ho gettato la maschera e ho rivelato una cosa che finora non avevo osato confessare nemmeno a me stesso: ci sono metodi ortodossi, nella ricerca bibliografica sui cataloghi, e metodi eterodossi e questi ultimi di solito sono molto più efficaci. "Anche il programma più *friendly* ha dei lati oscuri, ragazzi, a cui dovete fare fronte se non volete che il programma stesso vi porti a spasso dove piace a lui, ma non a voi". Del resto, anche prima che il caso nutella mi aprisse definitivamente gli occhi, uno dei paragrafi del fascioletto predisposto per gli studenti l'avevo intitolato *Le mille e una astuzia del giovane ricercatore*.



SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio
del Servizio Biblioteche



Per la cronaca, colleghi, esiste un bel libro storico sulla nutella, divertitevi a scoprirlo! Per il soggetto nutella, intanto, propongo un'analogia col trattamento della coca cola, andatevi a studiare la soluzione tra i descrittori.

"E poi ragazzi vedete la stringa *ricerca libera*? Se c'è uno scopo l'avrà Diamoci dentro! Cosa ne pensate di questo *cocktail* micidiale: *soggetto* "alimentazione" o "culinaria" abbinato a "sesso" o "amore" in *ricerca libera*. Waw, guarda qua cosa è saltato fuori!" E' così, colleghi, che ho scoperto che la ricerca per soggetto è un mezzo e non un fine: conta di più individuare il libro giusto che non il soggetto più corretto. Beh questa considerazione ci porterebbe molto avanti, magari ne parliamo un'altra volta.

IV (ed ultima) ora. Agli studenti lo avevo già detto all'inizio che, in accordo con gli insegnanti, l'ultima ora sarebbe stata dedicata ad una specie di prova pratica. A piccoli gruppi si sarebbero messi al mio posto e avrebbero dovuto predisporre una breve bibliografia su un argomento specifico, sempre nell'ambito del tema alimentazione, dichiarando

prima ai loro colleghi come intendevano procedere. Nel fascicoletto suggerivo alcuni argomenti, ma loro potevano cambiarli a piacere. L'esito è stato soddisfacente, magari insistevano un po' troppo sulla ricerca libera abbinata a qualcos'altro, ma si sa, sono cose che capitano agli apprendisti stregoni.

E' tutto.

Ah, dimenticavo. Devo precisare che questi brevi corsi li ho tenuti come privato cittadino, fuori orario di servizio, senza cioè un coinvolgimento del mio istituto e la cosa ha recato un piccolo contributo al mio modesto stipendio. Però devo anche aggiungere che da allora, nell'arco di 15 giorni, già altre due classi della stessa scuola hanno chiesto e ottenuto una visita in biblioteca: un buon esempio di collaborazione tra pubblico e privato, che ve ne pare?.

Giorgio Bassi

Foto di gruppo



I Bibliotecari di Bellaria, Cattolica, Coriano, Misano, Morciano, Riccione, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo, Verucchio, San Marino. Otto di queste biblioteche entrano presto nel Polo.



SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio
del Servizio Biblioteche

La biblioteca del Seminario Arcivescovile "Ss. Angeli Custodi" di Ravenna: l'esperienza di un volontario

Vi entrai, quasi per caso, nell'aprile del 1992, invitato a fare del volontariato dal Rettore di allora. La Biblioteca era chiusa da vari anni perché non vi era un incaricato alla sua funzionalità

Scatoloni di libri, lasciti di alcuni Sacerdoti deceduti, vi giacevano alla rinfusa in parte sfasciati, con il contenuto sparso su parte del pavimento. Col tempo e molta pazienza riuscii a mettere ogni cosa al suo posto.

Il primo lavoro importante fu la sistemazione dell'archivio della chiesa di Santa Giustina, affastellato su vari ripiani.

Non fu cosa facile individuare e raggruppare messalini, breviari, testi di devozione, di meditazioni, di laudi; ordinare cronologicamente libri di contabilità mandati, bollette, elenchi, registri, pubblicazioni periodiche e corrispondenza. L'operazione fu conclusa con la compilazione di un essenziale inventario. Questo materiale fu, poi, opportunamente trasferito nell'Archivio Arcivescovile.

Nel 1994 la Dr.ssa Rosaria Campioni, ora a capo della Soprintendenza ai Beni Librari e Documentari di Bologna, uscendo dall'Archivio Arcivescovile, si affacciò alla porta aperta della sottostante biblioteca. Intuita immediatamente l'entità e l'importanza di quelle stipate e polverose scaffalature, neglette e poco note, mi invitò a fare il Censimento delle Edizioni italiane del XVI secolo per l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane di Roma. Si è sempre pensato che le cinquecentine fossero un centinaio; al termine del Censimento ne risultarono quasi trecento.

Nel 1993, con il nuovo Rettore, Mons. Rosino Gabbiadini, subito cosciente del valore bibliografico contenuto in quella antica struttura (un bene e una ricchezza non solo del Seminario ma dell'intera città e di tutti gli studiosi alla ricerca di nuove e qualificate fonti di conoscenza), la Biblioteca Arcivescovile ricevette un considerevole impulso.

Con l'installazione di un computer, (indispensabile per una catalogazione informatica moderna), che utilizza norme standard e software Sebina in uso nelle biblioteche del territorio (attualmente nel catalogo informatizzato sono state inserite 14.000 notizie), avemmo la presenza consecutiva di sei obiettori, ai quali subentrò nel 1998 un addetto fisso. Morino Flamigni, appositamente incaricato dal Rettore.

Fu un notevole passo avanti che portò, nel gennaio 1997, ad una Convenzione Seminario Arcivescovile - Provincia di Ravenna atta a valorizzare e divulgare il

patrimonio librario con l'assicurazione dell'accessibilità e della fruizione al pubblico interessato.

Da alcuni anni, sotto il controllo assiduo e attento della Soprintendenza ai Beni Librari di Bologna (Dr.ssa Zita Zanardi), stiamo lavorando alla compilazione di un Catalogo che raggrupperà e illustrerà tutti gli incunaboli e le cinquecentine conservate nella Biblioteca. Un impegno che dovremmo concludere nei prossimi mesi e che presenterà all'attenzione della cittadinanza, quanto di più antico e prezioso la Biblioteca, da più di quattro secoli, conserva.

La Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Ravenna è prestigiosa per l'abbondante patrimonio bibliografico che conserva e per la lunga teoria di anni che vanta alle spalle.

Ha origine, infatti, nel 1567, appena quattro anni dopo la chiusura del Concilio di Trento (1545-1563) e, nonostante traversie e spostamenti legati alla vicende storiche delle città è arrivata fino a noi con un cospicuo patrimonio librario, (circa 30.000 unità) che comprende incunaboli, cinquecentine e una vasta raccolta di testi pubblicati nei secoli successivi. In complesso, la Biblioteca offre fondamentalmente aree di discipline specialistiche di carattere religioso (teologia, patristica, morale, filosofia, agiografia) che però non escludono discipline complementari e integrative come lettura, pedagogia, sociologia, storia, geografia, e altro ancora.

Notevole è pure il settore musicale, sacro e profano, con numeroso materiale a stampa e manoscritto, quest'ultimo legato alle esecuzioni corali della rinomata Schola Cantorum ravennate, con grande abbondanza di pezzi sacri di svariati compositori, fra cui spiccano i nomi di Lorenzo Perosi e di Licinio Refice.

Oggi è nota e citata in campo internazionale perché è entrata in guide e annuari specializzati che elencano e illustrano le biblioteche di tutto il mondo, come la statunitense "Directory of special libraries ad information centers", l'inglese "The european book world" e la tedesca "World guide libraries".

Consapevoli che la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Ravenna è intrinsecamente importante e di interesse pubblico, per continuare a valorizzarla contiamo sulla stima e sull'appezzamento del nuovo Arcivescovo e del nuovo Rettore da poco tempo operanti nelle loro importanti funzioni.

Filippo Briccoli



Giuseppe Bellosi "BUR" poesie intense

Nella poesia di Bellosi l'incontro con la natura e il paesaggio romagnolo è così intenso da provocare una profonda suggestione.

Le figure evocate escono nette in pochi tratti dai versi, come fossero scolpite in una dimensione spazio-temporale, che sembra non lasciare scampo al destino che ognuno si porta dentro.

Aleggia sulle cose un senso di precarietà "quanto dura il verde schietto delle foglie e dell'erba", prima che tutto si corrompa, o si trasformi irreparabilmente.

Se il titolo di queste poesie in dialetto romagnolo (con il testo italiano a fronte) è "Bur", cioè buio, vale la pena di sottolineare che l'elemento del ricordo accende lampi di luce chiarissima ad

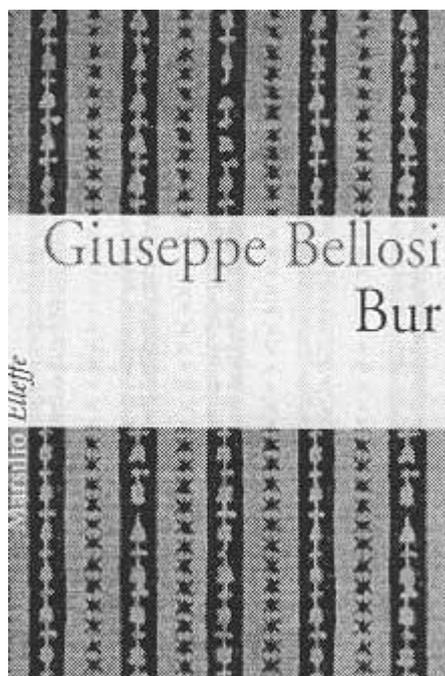
illuminare anche solo per un attimo i profili delle persone e i contorni dei luoghi.

In diverse poesie riappare in forma discreta la presenza della morte, ma sono in genere immagini di pace, legate a un lungo sonno, a un progressivo svanire, ad un lento stemperarsi, che non ha niente del dramma o della tragedia.

Accurata e impeccabile è la versione italiana di Loris Rambelli, tesa a restituire i significati più nascosti, le sfumature del pensiero, gli stati d'animo condensati nella musicalità di un verso, di fatto unici ed intraducibili.

Venezia, Marsilio, 2000

Sante Medri



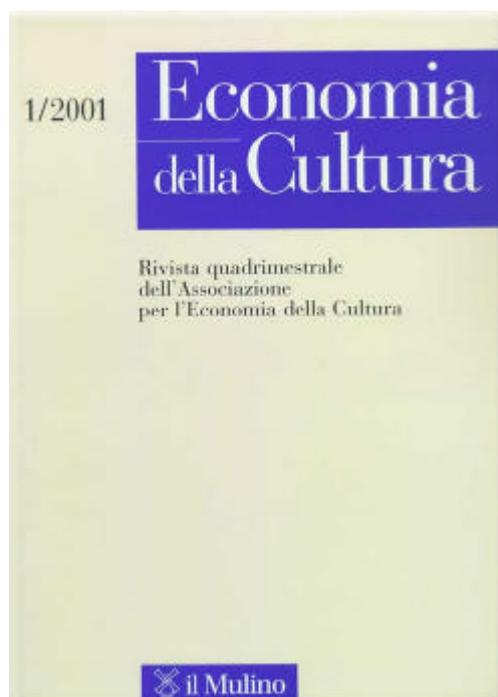
Biblioteche e multimedialità

La pubblicazione sul n. 1/2001 della rivista **"Economia della cultura"** dell'articolo di Claudio Leombroni dal titolo **"Biblioteche e multimedialità"** mi sollecita alcune riflessioni che peraltro vogliono essere un invito a confrontarsi personalmente con questo saggio, *"he soli mihi hodie didicerim"*.

Dunque c'è innanzitutto l'affermazione che le biblioteche e i bibliotecari hanno precorso i tempi, attrezzandosi a trattare l'informazione veicolata da qualsiasi supporto, attraverso l'adozione di standard descrittivi. Come ripete spesso anche Riccardo Ridi, la globalizzazione dell'informazione esplosa con Internet ha posto all'attenzione di tutti quei problemi che i bibliotecari dibattevano da tempo. Che cioè non sappiamo che farcene di una mole immensa di informazioni che non possano poi essere recuperate, selezionate, distribuite. Purtroppo però le riflessioni prodotte dai bibliotecari sono rimaste racchiuse entro le mura delle biblioteche e tra i convegni degli addetti ai lavori; non hanno avuto eco sulla stampa quotidiana, non hanno fatto opinione. Di chi la colpa? Claudio non lo dice ma propone una

strada che potrebbe portare ad esiti diversi rispetto a quelli attualmente sotto ai nostri occhi. Piuttosto che piangere o rassegnarsi alla perdita di visibilità e di ruolo della biblioteca, occorre riorganizzare i servizi bibliotecari e inserirli tra le maglie di una comunità distribuita, dove la biblioteca intesse il dialogo con l'utente, gli trova le risposte che gli servono, lo mette in condizione, se necessario, di incontrare altre agenzie informative attraverso le vie messe a disposizione dalle connessioni telematiche. Il cittadino deve poter entrare in biblioteca con la fiducia di chi sa di trovare assistenza, consigli e soluzioni che fanno al caso suo. La biblioteca diventa il fulcro della comunità, il servizio comunale più importante e i bibliotecari del *front office* al pubblico i più preparati nel dominio delle fonti su qualsiasi supporto, i più disponibili alle relazioni interpersonali. Un sogno? Può darsi, ma dà carica il poter sperare, come dice la Mafalda di Quino, che le biblioteche potrebbero essere più importanti delle banche.

Licia Ravaioli



Antonella Imolesi

"Il paesaggio nella letteratura romagnola fra '800 e '900"

L'autrice Antonella Imolesi Pozzi lavora presso il Fondo Piancastelli della Biblioteca Comunale "A. Saffi" di Forlì e si occupa della catalogazione dei materiali bibliografici, delle incisioni e dei disegni della Raccolta. In questo ambito svolge anche attività di formazione e cura la realizzazione di mostre iconografiche e documentarie.

Il saggio qui proposto rilegge gli scrittori che, dopo Giovanni Pascoli, hanno segnato la poesia e la narrativa romagnola della prima metà del XX secolo, e in particolare Olindo Guerrini, Alfredo Oriani, Alfredo Panzini e Antonio Beltramelli.

Cesena, Il Ponte Vecchio, 2001
87 pagine - 24 cm.
ISBN: 8883121619

I nostri errori in SBN

Sulla data di pubblicazione

Le regole ostiche sono due: una che dice che se fra copyright e stampa intercorrono più di 3 anni si segnala la sola data di stampa e l'altra che dice che se un libro con copyright 2001 ti arriva in biblioteca nel 2001 tu metti la data fra quadre poiché garantisci sulla data di stampa

Sulla ricerca degli autori in SEBINA e in OPAC

La presenza di un apostrofo o di un underline nel cognome di un autore personale di tipo C non comporta in ricerca il compattamento delle parole, che vengono pertanto considerate separate e producono in OPAC e in Sebina una sequenza del tipo: *O'Connor, Patrick; OBrien, Flann; OConnor, Flannery* oppure *De Vecchi, Claudio; Deac, Augustin; Devecchi, Claudio*. La stessa ricerca fatta in Indice produce invece la sequenza: *Devecchi, Claudio; De_Vecchi Claudio*, poiché in Indice avviene il compattamento. Da notare che tutti gli O'Connor con l'apostrofo sono sbagliati perché andrebbero scritti con l'alif, che è un segno che noi non vediamo e non gestiamo. Gli "OConnor" che vediamo compattati hanno in realtà l'alif. Il diverso comportamento tra Indice e Polo (compattamento sì e no) ci crea dei problemi quando parte la ricerca in Indice dopo un tentativo senza esito di individuazione di un autore in Polo, poiché Sebina considera il solo "O" o il solo "De" e manda il messaggio: "troppe notizie selezionate - filtrare maggiormente"

Sulla natura di Annuari, Rapporti, Libri dell'anno, Guinness dei primati...

Non vanno cercati in Indice con il numero standard perché si incorre facilmente in un errore di cattura, portando sul polo titoli trattati come M e non come S. Infatti questi titoli, anche se hanno un ISBN, sono periodici.

Sulle descrizioni molto lunghe

Se si vuole correggere una descrizione bibliografica molto lunga, in Rettifica Dati bisogna scegliere la funzione isBd per avere a disposizione tutte le righe della descrizione. Se invece si sceglie VAR, arrivati al campo dell'ISBD si vedono e si possono correggere solo le prime 6 righe.

Sui kit dei Tascabili Einaudi. Stile libero

I kit che contengono libro, videocassetta o cd rom, con più unità fisiche racchiuse in un contenitore, vanno catalogati a livelli considerando titolo della M superiore il titolo del contenitore e titoli delle M inferiori i titoli dei vari pezzi, che possono essere così inventariati autonomamente. Per inciso, il kit "*Fabrizio De André: parole e canzoni*" non va soggetto (v. paragrafo C. 15 in "Soggettazione in SBN").

Nadia Borsi e Licia Ravaioli



SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio
del Servizio Biblioteche



I partecipanti al corso "Infolink"



I partecipanti al corso "Infolink: tecnico esperto in servizi di documentazione bibliotecari e informativi con competenze multimediali" finanziato dal Fondo Sociale Europeo.
Il corso ha una durata di 600 ore ed è iniziato il 20/06/2001.

Realizzato e stampato da:

PROVINCIA DI RAVENNA

Servizio Informatica

Unità operativa biblioteche e reti di accesso all'informazione

Piazza Caduti, 2/4 – 48100 Ravenna
Tel. 0544/541111 Fax 0544/541286
e-mail: ravsb@sbn.provincia.ra.it

